

40000 ANNI FA: L'UOMO DI NEANDERTAL

Testi di Riccardo Rolle

Non lontano dalle attuali sponde del lago di Massaciuccoli, lungo un costone roccioso, si apre il complesso delle Grotte Preistoriche di Pian di Mommio.

L'ingresso della grotta del capriolo - foto Riccardo Rolle



Le cavità sono state indagate a partire dagli anni '60 dal Gruppo di Ricerche Preistoriche e archeologiche "A.C. Blanc" di Viareggio e successivamente dall'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa. Due delle numerose grotte hanno restituito oltre cospicui resti di faune estinte, anche importanti manufatti in pietra

attribuibili alla cultura "Musteriana" (dal sito francese di Le Moustier) tipica dell'Uomo di Neandertal.

Chi era questo nostro lontano "cugino" ?

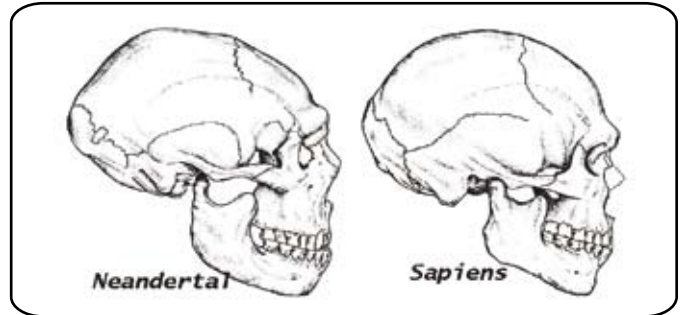
L'Homo Neandertalensis visse tra i 200000 e i 30000 anni fa e si diffuse in tutto il continente europeo e in Asia fino ad estinguersi completamente con l'arrivo dall'Africa dell'*Homo sapiens*. Il suo nome deriva dalla valle (tal) del Neander in Germania, dove nell'ottocento furono rinvenuti i primi resti che furono scambiati per ossa di orso.

I più recenti studi di tipo genetico hanno infatti confermato che il Neandertal non è un progenitore dell'uomo moderno ma fa parte di un ramo evolutivo sviluppatosi separatamente. Per diverse migliaia di anni le due specie hanno comunque convissuto sullo stesso territorio (l'Europa) contendendosi i vari territori di caccia. Resta il problema della interfecondità dei due tipi umani, il Dna nega anche questa ipotesi, al massimo sarebbero potuti nascere dei figli sterili (come ad esempio il mulo nato da cavalla e asino), per questo nella nostra sequenza genetica non sono presenti tracce del dna neandertaliano.

Ma quale era il suo aspetto?

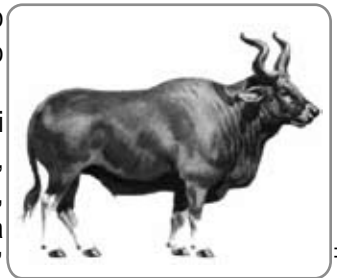
Corpo tozzo, scheletro possente e robusto, ossa arcuate per sorreggere una muscolatura vigorosa, piccola statura (1,65 m), un fisico quindi sviluppatosi per sostenere le condizioni climatiche rigide tipiche della glaciazione del Wurm (fino a -25 gradi). Anche l'aspetto del volto doveva mostrare delle differenze: la mandibola più pronunciata, il toro sopraorbitale in evidenza, una cavità nasale più ampia per riscaldare

maggiormente l'aria in entrata.



Quali resti ha lasciato a Pian di Mommio?

Le due grotte utilizzate dal Neandertal sono chiamate oggi "Grotta del Capriolo" e "Grotta della Jena". Nella Grotta del Capriolo gli archeologi hanno individuato un deposito composto da tre strati (B1-B2-B3) con resti di strumenti in selce di vario tipo: punte, lame, raschiatoi, denticolati, alcuni anche con una tecnica di scheggiatura "raffinata" denominata levalloisiana. Interessantissima anche la fauna rinvenuta: abbondante il capriolo, più rari cervo, cinghiale e cavallo; nello strato B2 sono stati trovati resti di uro e di rino-



Uro



ceronte di Merk (estinto). La Grotta della Jena presenta quattro strati di interesse archeologico (A-B1-B2-B3), anche qui i ricercatori hanno rinvenuto manufatti in selce tipici dell'uomo di Neandertal: punte, raschiatoi e lame ma soprattutto denticolati. I resti della fauna costituiscono forse l'aspetto più interessante e ricco, sono stati infatti trovati reperti ossei attribuibili alle seguenti specie, molte delle quali estinte o non più presenti in Italia: cervo elafò, daino, cinghiale, capriolo, megacero (estinto, alto al garrese 2 metri con palchi di 3 metri), cavallo, uro, orso e numerosi resti di jena, di leone e di leopardo (migrati).

Jena





Megacero

Entrambi i giacimenti sono stati datati intorno ai 40.000 anni fa (Wurm II e interstadio II-III) sulla base degli strumenti trovati, delle associazioni faunistiche e grazie alle datazioni col metodo dell'uranio/torio delle croste stallagmitiche.

Ma un tipo umano e una fauna così diversa da quella odierna, in quale ambiente vivevano?

Il Neandertal visse in un periodo climatico completamente diverso dal nostro, in primo luogo non esistevano le stagioni ma si sono alternati periodi glaciali freddi a periodi interglaciali più temperati. Le glaciazioni che interessarono l'Europa negli ultimi due milioni di anni furono 5 (Donau, Gunz, Mindel, Riss, Wurm). La glaciazione che condizionò la vita del nostro lontano cugino fu l'ultima, il Wurm, che si sviluppò dai 100000 ai 10.000 anni fa. In questo periodo le calotte glaciali erano molto più estese, il ghiaccio ricopriva buona parte del nord Europa. I ghiacciai alpini scendevano fino a valle, lambendo le attuali zone dove sorgono Milano, Torino, Verona, Lione, Monaco. Ghiacciai appenninici erano presenti fino in Sila e sul Pollino, la temperatura media era intorno ai - 20 gradi (oscillando dai 5 ai -40). Tutte le attuali fasce climatiche erano notevolmente spostate verso il basso, un clima assimilabile a quello mediterraneo era solo lungo le coste africane. Le precipitazioni, notevolmente ridotte in Europa a causa della scarsa evaporazione, erano abbondanti nella attuale zona sahariana. La morfologia delle coste risultava completamente differente da quella attuale: a causa della regressione marina (il mare si era abbassato rispetto al livello attuale anche di 100 metri) la pianura padana si prolungava fino al Gargano, la Sardegna

e la Corsica erano unite, la costa toscana si estendeva inglobando tutto l'attuale arcipelago.

Gli abitanti delle grotte di Pian di Mommio di 40000 anni fa avevano di fronte, ad un livello molto più basso dell'attuale piana versiliese (formatasi solo da 20000 anni in poi grazie agli apporti erosivi dei fiumi), un'enorme pianura costiera dove cacciare, il lago ancora non esisteva.



La penisola italiana nel periodo di massima espansione glaciale

Sono visitabili queste grotte?

Purtroppo tutto il complesso delle numerose grotte di Pian di Mommio è in totale stato di abbandono, eccetto una parte che si trova in proprietà privata. Alberi caduti, smottamenti del terreno, piante infestanti rendono assai difficoltoso l'accesso; inoltre alcune cavità utilizzate per sepolture nell'età del rame (Buca delle Fate e Buca di Fondineto) presentano evidenti tracce di violazione da parte di tombaroli.

Per approfondimenti:

F. Facchini, Le origini dell'uomo e l'evoluzione culturale, Jaca Book, Milano, 2006

Yves Coppens, Storia dell'uomo e cambi di clima, Jaca Book, Milano, 2007

A. Palma di Cesnola, Il paleolitico Inferiore e medio in Italia, Millenni Studi di Archeologia Preistorica, Firenze, 2001

G. Biondi; O. Rickards, Il codice Darwin, Codice Edizioni, Torino, 2005

Questa scheda è stata realizzata a cura del **G.A.M.**

Gruppo Archeologico Massarosese



ENTE PARCO
MIGLIARINO
SAN ROSSORE
MASSACIUCCOLI



Oasi LIPU Massaciuccoli
Via del Porto 6, loc. Massaciuccoli
55050 Massarosa
Tel. 0584/975567
oasi.massaciuccoli@lipu.it